

possa essere condannato per l'esercizio delle sue funzioni in base allo statuto della Corte penale internazionale (prima alternativa), o se la tutela come rifugiato debba essere accordata già quando tale soglia non sia raggiunta, vale a dire quando il richiedente asilo non abbia motivo di temere una sanzione penale, ma ragioni di coscienza ostino alla prestazione del servizio militare (alternativa 2).

- 7) In caso di risposta alla sesta questione pregiudiziale nel senso della seconda alternativa:

Se il mancato ricorso da parte del richiedente asilo alla normale procedura di obiezione di coscienza, pur sussistendo la possibilità, escluda la protezione come rifugiato a norma delle succitate disposizioni o se la tutela come rifugiato possa essere presa in considerazione anche quando si tratti di una decisione di coscienza attuale.

- 8) Se la degradazione dall'esercito, l'irrogazione di una pena detentiva e la conseguente condanna e discriminazione sociale rappresentino un atto di persecuzione ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera b), o c), della direttiva 2004/83/CE.

(<sup>1</sup>) Direttiva 2004/83/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta (GU L 304, pag. 2).

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Bundesgerichtshof (Germania) il 3 settembre 2013 — Adala Bero/Regierungspräsidium Kassel**

(Causa C-473/13)

(2013/C 336/20)

*Lingua processuale: il tedesco*

**Giudice del rinvio**

Bundesgerichtshof

**Parti**

*Ricorrente:* Adala Bero

*Convenuto:* Regierungspräsidium Kassel

**Questione pregiudiziale**

Se dall'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<sup>1</sup>), derivi l'obbligo di uno Stato membro di eseguire

in linea di principio il trattenimento ai fini dell'allontanamento in appositi centri di permanenza temporanea anche quando tali strutture sono presenti solo in una parte delle unità territoriali federali in cui è suddiviso lo Stato membro interessato, ma non in altre.

(<sup>1</sup>) GU L 348, pag. 98.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Bundesgerichtshof (Germania) il 3 settembre 2013 — Thi Ly Pham**

(Causa C-474/13)

(2013/C 336/21)

*Lingua processuale: il tedesco*

**Giudice del rinvio**

Bundesgerichtshof

**Parti**

*Ricorrente:* Thi Ly Pham

*Autorità interveniente:* Stadt Schweinfurt, Amt für Meldewesen und Statistik

**Questioni pregiudiziali**

Se sia compatibile con l'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<sup>1</sup>), collocare insieme ad altri detenuti il destinatario di un provvedimento di allontanamento, se questi acconsente alla sistemazione comune.

(<sup>1</sup>) GU L 348, pag. 98.

**Ricorso proposto il 6 settembre 2013 — Commissione europea/Repubblica di Polonia**

(Causa C-478/13)

(2013/C 336/22)

*Lingua processuale: il polacco*

**Parti**

*Ricorrente:* Commissione europea (rappresentanti: D. Bianchi e M. Owsiany-Hornung.)